

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| | Anno | Semestre | Trimestre |
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 6.-- |
| domicilio | L. 22 | L. 11.50 | L. 8.-- |
| Per tutta Italia franco di posta | L. 24 | L. 12.50 | L. 9.-- |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà compo-
sta di 35 lettere, siano interpunte, spazi in carattere di testo.
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Uno dei fatti più caratteristici dell'epoca attuale, una singolarità che sarà notata dagli storici di questi tempi è la venuta in Europa delle truppe indiane, chiamate dal governo inglese in previsione degli avvenimenti che potevano scaturire dalle complicazioni orientali. L'Inghilterra, mettendola sulla bilancia della politica europea questo nuovo elemento, questa importazione asiatica delle sue risorse, ha voluto provare al mondo quanto siano in errore tutti quelli che considerano con una certa noncuranza e con un certo disprezzo, sotto l'aspetto militare, la potenza inglese.

Sole trenta, quarant'anni fa, chi avesse parlato della spedizione di un esercito anglo-indiano da Calcutta o da Bombay a Malta, è certo che avrebbe trovato dei derisori e degli increduli; l'immenso sviluppo dato all'applicazione del vapore nei viaggi marittimi, e il taglio dell'istmo abbreviando le distanze, ha reso la cosa non solo possibile, ma relativamente facile; la spedizione fu eseguita, il tipo indiano fece la sua mostra, sotto l'uniforme della Regina-Imperatrice, nei porti d'Europa, e montò la sentinella sui bastioni di Malta.

Geograficamente parlando, rispetto a Malta, ed anche anagraficamente, lo storico può registrare che nell'anno di grazia 1878 le truppe indiane sono state in Italia.
La piega degli avvenimenti ha tolto l'occasione a quelle truppe di fare le loro proye; abbiamo anzi un dispaccio, che ne annuncia il rimpatrio, ma il solo fatto della loro venuta in Europa costituisce, come abbiamo detto, una delle curiosità dell'epoca.

La *Corrispondenza politica* di Vienna è informata di nuove difficoltà sorte a Costantinopoli, e che mettono, se non altro, in incaglio al ristabilimento immediato dei rapporti diplomatici fra la Porta e la Russia. La Porta insiste per una diminuzione della cifra d'indennità richiesta dalla Russia, e la cessione di Podgorizza e di Spütz al Montenegro, non che la concessione per la Bosnia sono vivamente disputate, con minori probabilità di buona riuscita. Gli indugi della Porta si spiegano facilmente: il Congresso di Berlino non ha risolto sostanzialmente alcuna questione; ha nello stesso tempo lasciato dei malcontenti, ed accresciuto le diffidenze; l'avvenire si presenta più incerto e più fosco che mai: è così naturalissima che la Porta, o vilmente abbandonata dagli uni, o iniquamente aggredita dagli altri, cerchi di trar più partito che può da quei malcontenti, da quelle diffidenze.

Secondo l' *Etiole belge* la soppressione dell'ambasciata belga presso il Vaticano era deliberata prima dell'avvenimento al potere del gabinetto liberale Frère-Orban. È questa certamente una risposta che l' *Etiole* ha voluto dare ai giornali clericali del Belgio, che attaccano vivamente l'attuale gabinetto per quella soppressione.

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Discorso che l'onorevole Deputato comm. Emilio Morpurgo pronunziò in Este, dinanzi agli elettori del Collegio, il giorno 30 settembre 1878.

(Continuazione e fine.)

L'antica opposizione, quella che ora tiene il governo, non parlò mai in

passato dell'abolizione immediata del macinato; domandò, come fu domandato da ogni parte, che la legge fosse temperata nella sua applicazione, che s'introducessero cioè delle modificazioni nel modo di percezione della tassa per renderla meno molesta ai contribuenti, ma di abolirla non fece mai proposta. E poiché ho citato altre parole del Presidente del Consiglio permettemi di ripetermi anche quelle pronunziate da lui sul macinato: sono espressioni che hanno tale significato che io non so come si sia potuto giungere alla conclusione che fu ascoltata dalla maggioranza della Camera.

Il Presidente del Consiglio, nello stesso giorno in cui si presentava al Parlamento dichiarando i propri intendimenti, diceva che avrebbe desiderato l'abolizione di quell'imposta, la quale era scomparsa allorché la indipendenza d'Italia si era inaugurata, e che dipoi, per le angustie finanziarie, avea dovuto nuovamente essere introdotta; ma che parlare di abolizione della tassa del macinato, anche nello stato finanziario presente, sarebbe stato un non senso.

Non saremo noi certo, soggiungeva l'on. Cairoli, che ricaccieremo questa nave della finanza italiana nel mare tempestoso in cui si è dibattuta finora. Questa fu la dichiarazione formale del Capo del gabinetto. E mi si consenta pure di notare che l'abolizione non era stata promessa dalle parole auguste del Re. Il discorso della Corona, poco prima che l'on. Cairoli giungesse al potere, aveva annunciato soltanto la diminuzione del balzello del sale e del macinato.

A questi disegni si credeva adunque doversi corrispondere i fatti. E il ministro delle finanze, unitamente ad altri progettati, presentò quello che già ben conosciute, della riduzione del quarto. Questa proposizione spiacque a tutti; ognuno capiva che se da essa dovea ricavarvisi qualche utilità certamente non poteva riuscire giovole né ai contribuenti né alla finanza. Il ministero si avvide della difficoltà che questa proposta venisse approvata e soggiunse allora, con una tattica parlamentare un po' nuova, che non avrebbe fatto questione per il modo con cui fosse modificata la tassa. E poiché era stato già annunziato ed acquistava favore il disegno che si abolisse tutta la tassa sul grano turco, egli non si mostrò ripugnante ad abbandonare per questo il proprio.

Consentitemi che prima di proceder oltre nella esposizione dei fatti, io vi dica il mio pensiero su tale questione.
Io fui sostenitore dell'abolizione totale dell'imposta del grano turco; dichiarai più volte in riunioni di amici che a me sembrava una necessità lo alleviare le dure condizioni, e i disagi troppo spesso sperimentati dalle popolazioni campanule per causa di questa imposta. E ricordo con piacere che molti di voi, testimoni di queste dure condizioni, penetrati dalla necessità di farle cessare, mi confortavano anche lontano a persistere nelle idee manifestate. È una opinione già vecchia in me, espressa ripetutamente; e io non potevo né volevo mutarla.

Poco importa sottilizzare sull'aggravio medio che l'imposta porta ai contribuenti, poco importa osservare che valutando mediamente la tassa a lire e centesimi, non n'esse un quote personale eccessivamente gravoso; quello che importa di essere considerato è il modo di applicazione con quelle molestie e con quei danni che tutti conoscono, così dannoso, da stabilire per le classi più povere della popolazione italiana, una condizione di cose veramente insopportabile.

Il capo dell'opposizione sentì, tosto la forza di queste convinzioni; riconobbe con equo giudizio ciò che era per molti di noi una necessità indeclinabile. E fece (consentitemi la similitudine un po' arrischiata) come la Repubblica di Venezia al tempo della lega di Cambrai, sciogliendoci dal vincolo di partito. Fu un atto così savio che a me sembrò dovesse valere siccome ammaestramento anche per gli avversari; c'era in esso un esempio degno di essere imitato, dappochè si affermava in questo modo che le questioni di finanza devono essere sottratte alla lotta di partito, ciò che in altri paesi, anche in taluno che si governa ora con tendenze radicali, si mostra di conoscere molto bene. Ma l'ammaestramento non valse. Allora si apersé un varco a tutte le passioni più veementi, più malsane, più uggiose; si chiamarono in aiuto perfino le ingrattissime rivalità derivanti dalle divisioni geografiche d'Italia, quelle separazioni che nessuno dovrebbe ricordare, e da un istante all'altro, mutati interamente i disegni del Ministero, si dichiarò che non si sarebbe più ridotta l'imposta, ma invece che ne sarebbe votata addirittura l'abolizione.

In Inghilterra al celebre ministro Roberto Peel furono necessari sette anni per persuadersi che la legge sui cereali potesse abolirsi; in Italia invece bastarono sette giorni perchè il Governo si persuadesse di mutar avviso. E in quel modo che voi conoscete, l'abolizione dell'imposta fu decretata.

Confesso, signori, che questa votazione mi ha profondamente scoraggiato, perchè non mi passò mai per la mente che si dimenticassero da un istante all'altro i nostri bisogni più urgenti, che si potesse correre senza riflessione verso l'ignoto, e soprattutto che svanisse rapidamente la memoria della lotta eroica che il popolo italiano ha combattuto contro il disavanzo.

Si ricordarono, o signori, i grandi sacrifici che la Francia sostenne per la liberazione del suo territorio aumentando di centinaia di milioni le sue imposte; ma la Francia è un paese ricco, consolidato da tanto tempo, in cui l'amministrazione è in tutte le sue parti vigorosissima: non è insomma, un paese nuovo, come noi siamo. E noi, malgrado difficoltà infinite, noi pure abbiamo fatto il nostro dovere; noi pure riuscimmo a coprire in 10 o 12 anni quattro o cinquecento milioni di disavanzo. Ebbene, questo esempio onorato, di abnegazione e di fermezza che il popolo italiano seppe dare non ha avuto alcun valore in questi giorni; non valse ad impedire che ci rimettessimo ancora su questa via pericolosa del deficit, che si riaprisse quella breccia del disavanzo che avevamo ricolmata col mezzo di sforzi perseveranti e penosi.

Io sono veramente scoraggiato, o signori. Quando vedo che non si risparmiavano accuse e amarezza a coloro che, incuranti di ogni popolarità, si preoccupano dei bisogni dello Stato; quando vedo che invano assumono un ingrato ufficio di resistenza, e sono quasi designati all'animadversione di tutti, o son detti inesorabili molestatori del popolo; mentre ad altri che si avventurano senza più a demolire, che nulla fa sorgere sulle nuove rovine, che non si preoccupa delle inevitabili difficoltà dell'avvenire, si decretano inni e corone; quando a tutto questo penso, io mi domando se meglio non convenga lasciar libero il campo, abbandonando ogni resistenza, lasciar soli in fine coloro che hanno la responsabilità di questo indirizzo,

che decidono oggi dei destini della cosa pubblica e sperare in questa guisa che la mancanza di avversari faccia sorgere la resistenza gagliarda ed efficace nel seno della maggioranza, allontanandosi così dal nostro paese pericoli e timori troppo giustificati. (Bene)

Ho lamentato per parte mia che non si abolisse integralmente, come si poteva, la tassa sul grano turco il primo gennaio dell'anno prossimo. Non mi curai di giudizi che s'informano a spirito partigiano. Ma non ho esitato un istante a dare un voto che ho creduto il solo rispondente alle necessità e al migliore interesse del nostro paese.

E spero in questo voto di aver ottenuto l'approvazione vostra perchè sento qui, dentro di me, l'approvazione della mia coscienza, come può sentirlo un uomo che ha fatto il suo dovere. (Applausi fragorosi)

Colla legge sul macinato si chiuse il periodo delle discussioni parlamentari. Ma se le agitazioni parlamentari furono interrotte, cominciarono però le preoccupazioni d'altra natura. Non voglio parlarvi di amenità di corrispondenti stranieri, di conubii augurati o temuti, di trasformazioni di partiti calceggiate o combattute; giacchè tutto questo è poco degno dell'attenzione di un paese, nè io crederci di far cosa a voi gradita tenendone parola.

Sorsero altre preoccupazioni, di ben maggiore momento — la prima, forse la più grave, fu provocata dalle nostre relazioni all'estero.

I nostri plenipotenziari sono andati a Berlino e, come le altre potenze di Europa, abbiamo firmato i protocolli che portano la data di quella città.
Io son d'avviso, per mia parte, che avessero ben ragione quelli italiani che considerando gli avvenimenti, da cui fu determinata questa soluzione, non trovarono punto ragione di rallegrarsene. Siamo venuti al mondo in nome del principio di nazionalità, e invece negli avvenimenti diplomatici maturati dopo la guerra d'Oriente furono le antiche forme di equilibri politici che ritornarono in campo; furono le vecchie alleanze che si rinnovarono, non prevalse affatto il principio in nome del quale siamo sorti, pel quale l'Italia esiste, ed io non posso andar lieto di questo risultato.

Si disse che gli avvenimenti di Oriente maturavano un'opera di civiltà; si è parlato di missioni civilizatrici; e sarà tutto vero; benchè possa dirsi una civiltà abbastanza singolare quella che accende implacabili lotte di razza, che fa il suo cammino coi grossi cannoni, coi fucili perfezionati e con tutte quelle altre galanterie delle guerre moderne che tutti sanno. (Narità)

Ma sulla soluzione che quei fatti hanno avuto, sulla parte che abbiamo in questa soluzione io non ho che da ripetere un vecchio proverbio: *cosa fatta, capo ha*.

Condannerò il ministero e soprattutto il ministro degli esteri perchè ha firmato il trattato? Giunti a quel punto, era possibile un'altra soluzione? Io devo ripetere ciò che tutti dissero: non si poteva farne a meno.

Ma egli è pur vero che i nostri rappresentanti sono andati a Berlino ignari d'ogni cosa, impreparati a tutto e senza essere afflatati con alcuno.

Volette averne la prova? Aprite o signori quel grosso libro verde che contiene a centinaia i documenti diplomatici; voi vi aspettereste di veder poste le basi di accordi o di intelligenze che l'Italia avesse voluto far prevalere a tempo opportuno. Eb-

bene, io ho esaminato il libro con molta attenzione, ho trovato un lusso di cure per tutto ciò che non riguarda l'Italia. Vesi parla a lungo di massacri russi, di massacri turchi, di Mirdidi, di Montenegri e di tanti altri soggetti consimili; ma d'interessi italiani, per esempio, del nostro commercio, non ci siamo dati pensiero. Siamo in condizioni poco fiorenti ora; ma si direbbe che non ricordiamo più quei giorni in cui la bandiera italiana portava in quei lidi lontani la civiltà commerciale, antica e prosperosa fra noi. Di ciò che sarebbe accaduto dopo la guerra non ci curavamo.

Eppure la nostra diplomazia dava prova di rimaner fedele alle sue tradizioni operose. Per esempio si può leggere un dispaccio del conte di Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, che a chi consideri gli avvenimenti presenti, sembra avere la virtù di un' ammonizione e di un presagio. Sembra che il rappresentante d'Italia indovini ed accenni al nostro governo le intenzioni della potenza presso cui è accreditato. Ma questo ed altri avvertimenti cadono senza dar frutto. Sembra talvolta che venga offerta un'occasione favorevole per annodare le fila di utili intelligenze; ma questa fila si spezzano tosto; ogni iniziativa efficace manca.

Volette vedere, o signori, come si intendeva la parte che potevamo avere al Congresso? Lasciatemi ricordarvi un dispaccio che ho pur letto nel *libro verde* e che a me è sembrato di una singolarità veramente notevole.

L'Ambasciatore d'Italia presso la Corte di Russia avea dato notizia al nostro ministro degli esteri dell'adesione d'Italia al Congresso; soggiungeva di aver trovato opportuno di aggiungere a questa dichiarazione che l'Italia vi si recava libera da qualsiasi impegno verso la Russia.

E non vi ha dubbio che il diplomatico italiano avea interpretato saviamente in questo modo il suo dovere.

Il ministro degli esteri gli rispose; e qui si mostra, a mio credere, la singolarità del documento di cui parlo; rispose che approvava interamente la sua dichiarazione; che l'Italia si presentava infatti al Congresso libera da qualsiasi impegno verso la Russia; ma soggiungeva, e sembra si compiacesse grandemente di poter dare all'ambasciatore questa notizia, che non solo eravamo liberi da impegni verso la Russia, ma che non avevamo impegno con nessuna altra nazione.

Il che equivale a dire, che non abbiamo trovato modo d'intenderci con alcuno.

Un abile ministro degli esteri che siede ora sui banchi dell'opposizione, dicendo dell'indirizzo della politica estera italiana, espresse il suo concetto con una formula che fu detta un po' dottrinarina, ma che i fatti mostrano improntata ad accorta saviezza. Noi eravamo e dovevamo essere, egli diceva, *indipendenti sempre, isolati mai*.

Ebbene la politica del governo italiano in questo momento pare si sia adoperata a modificare questa formula in un modo che tutti possono giudicare se sia buono. La formula si traduce oggi così: *Indipendenti sempre, e isolati da tutto il mondo. Senza azione profonda*.

Questa politica di poco lieto isolamento produsse i suoi effetti: io non posso a meno di vedere una relazione tra le agitazioni per l'Italia irredenta, e questa strana politica. A me pare evidente che da parte del Governo si sperasse di poter sollevare da un istante all'altro, puramente e semplicemente la rettilica dei nostri

confini. Ed era naturale che la voce di questa speranza si diffondesse nel nostro paese; com'era naturale che in qualche parte d'Italia si credesse utile l'agitazione per agevolare questo compito al Governo.

Io non vi nascondo però il mio convincimento, o signori. Queste agitazioni potevano certamente essere utili in passato; le condizioni nostre sono ora ben diverse; la situazione stessa degli altri Stati, il loro indirizzo, tutto fa a noi una condizione, e impone doveri ben differenti.

Il Plebano, mandando il grido patriottico della liberazione d'Italia, doveva sperare e invocare la simpatia di Stati potenti: Quando l'Italia non era ancora consolidata nella sua unità, si poteva far appello ad altre potenze, far leva sulla nostra stessa debolezza, confidare nella simpatia di popoli amici.

Ma oggi che l'Italia è unificata da 18 anni, che ha ottenuto la sua capitale, organizzata la sua amministrazione, formato il suo esercito, le cose hanno mutato d'aspetto.

Non è colle agitazioni che noi possiamo sperare né cercare risultati nuovi e veramente utili; noi dobbiamo procedere coi mezzi e colle forme che gli Stati già adulti e costituiti debbono preferirgli di adoperare.

Il Governo solo dee poter dire come si va e dove si va; non si può forzargli la mano, togliergli forza anzichè creargliela, e diminuire la sua responsabilità.

Questa questione dei nostri rapporti cogli altri Stati ha acquistato troppa importanza perchè non si abbia a dire nettamente, senza ambiguità alcuna, ciò che se ne pensa. A mio avviso noi dobbiamo astenerci scrupolosamente da tutto ciò che può distrarci dal nostro assetto interno. È una necessità assoluta per l'Italia ricevere tutte le sue forze, concentrare tutta la sua attività in quest'opera di pace. Questo è certamente il pensiero del Governo; ma è pur d'uopo manifestarlo colla maggior possibile chiarezza; far luogo infine ad una politica che non solo sia leale, ma che abbia tutta l'apparenza di esserlo. Dobbiamo dichiarare francamente, senza sottintesi, che questo è il programma dell'Italia, perchè la politica piùabile ed opportuna è in ogni tempo la politica aperta.

Questo è il mio pensiero. E non so togliermi dal sospetto che l'indecisione, la titubanza dei proponenti abbia avuto talvolta troppa larga parte nei consigli del Governo e non abbia certamente contribuito al buon andamento della cosa pubblica. Di questa irresolutezza possiamo trovare le prove non solo nelle questioni così delicate di cui ho tenuto parola, ma altresì nei progetti che al Ministero si attribuiscono, nelle riforme che esso medita e sulle quali regna tuttora la più grande oscurità. Per esempio, si parla appena vagamente dei disegni di legge sui quali sarà richiamata l'attenzione del Parlamento. In questi stessi giorni s'è udito assicurare che il Governo darà una grande importanza a quello della riforma della legge comunale.

Ma qual valore può avere questa voce se si ode affermare in pari tempo che l'interesse maggiore di questa riforma si concentrerà nella questione del sindaco elettivo, in questa vecchia questione che il buonsenso degli italiani ha risolta nel modo più semplice colla designazione dell'*assessore anziano*? Ci vuole ben altro che il sindaco elettivo per migliorare le condizioni veramente gravissime delle finanze comunali? E non solo del maggiori Comuni, di quelli più cospicui

che corrono sulla via del fallimento; ma bensì del maggior numero delle città.

Basta ricordare il dazio consumo, quell'imposta e c. racchiude con sé problemi economici e sociali di natura assai delicata.

Eguale oscurità regna sopra un altro dei disegni che si dice stiano più a cuore al governo.

Il presidente del Consiglio ha parlato della legge elettorale fin dal giorno in cui svolse il suo programma.

E molte altre questioni sorgono accanto a questa della capacità elettorale, sulle quali, se il governo facesse udire la sua voce.

Per esempio, a me sembra si parli con soverchia leggerezza dello scrutinio di lista; mi pare che se ne parli e si corra con troppa fretta a mutamenti.

Io non dubito inoltre per mia parte che governerà grandemente il tenere questa grave questione in limiti modesti.

Io lascierò ora in disparte i progetti del Ministero. Verrò ai fatti. Quale si mostra, qual è l'indirizzo del governo?

non voglio che il governo tena la a diminuire la libertà d'azione e la responsabilità del cittadino.

Nel nostro tempo soprattutto in cui ardono lotte ferocissime soprattutto in mezzo ad un popolo nuovo.

Questa politica di repressione è, a mio credere, anarchica in sommo grado.

Il governo ha una diversa missione nella civiltà moderna, un governo, se non sente il bisogno di fare e di vivere, se non pacifica, se non lotta contro il male.

Ma la critica è facile, io lo riconosco, o signori. Più arduo è il fare.

I giorni del pericolo possono venire, guai se ci trovassero deboli ed impreparati.

Si dice che il paese è stanco, che è indifferente alle istituzioni che formano la salvaguardia delle sue libertà.

No il paese è stanco delle promesse che si circondano dei smaglianti colori della eloquenza.

Nessun sacrificio gli parrà troppo gravoso. Egli farà su la divisa dei popoli gloriosi: in servitute dolor, in libertate labor.

Udiamo parlare di trasformazioni di partito, di evoluzioni, di raccostamenti d'uomini.

Ma poiché c'è oggi questa tendenza a parlare di nuovi partiti e a segnare l'indirizzo.

Mettiamo da un lato tutti coloro che credono potersi conseguire o conservare la libertà senza il rispetto delle leggi.

Se io avessi ragionato in altro modo o se, poco soddisfatto, come sono, dell'andamento della cosa pubblica.

Altri otto candidati non vinsero la prova in iscritto.

Discorsi elettorali. — Il corrispondente redigono della Riforma di ieri sera non è molto soddisfatto del discorso dell'on. Sani.

Il bello è che, secondo lui, una delle cause per le quali il discorso non venne maggiormente applaudito.

Che corrispondente ingenuo! Perché non ci andarono in folla coloro che hanno votato per il Sani, e che proclamarono la di lui riuscita come un trionfo dei progressisti?

Noi, che conosciamo i principi politici del Sani, abbiamo riso a crepapelle di quella esultanza progressista.

«Infine fu per me una orazione che tanto la poteva dire il Sani, come un deputato di destra.»

«Leggesi nella Gazzetta di Venezia: I nostri lettori rammenteranno come, circa venti giorni addietro, sia stata acquistata dal cambiavolute Torresini una cartella al portatore del valore di L. 300 di rendita italiana.

È noto ancora che, sapendo da chi la vendita di quel titolo gli era stata fatta, il Torresini declinava il nome alla Questura, la quale, posta così sulle vere tracce, faceva arrestare i nott F. e B., e quindi anche il senatore M., quantunque un concorso di circostanze sembravano sufficienti a provare come questi fosse semplicemente un istrumento innocente del primo, cioè del F.

In seguito a regolare vendita di cartelle del prestito di Milano, creazione del 1861, fatta poscia dal cambiavolute Torresini al cambiavolute Colauzzi, questi le spediva a Milano, in dove gli veniva scritto che una di quelle cartelle era uscita vincitrice in una data estrazione.

La Kreuzzeitung scrive: Si assicura positivamente che alla seconda lettura della legge socialista che incomincerà martedì, assisterà pure il Cancelliere, e dicesi pure che questi e il conte Eulenburg diranno nel seno della Commissione quali sono le deliberazioni che il governo non può accettare.

AUSTRIA - UNGHERIA, 28. — La Neue Freie Presse ha da Pest: Giovanni Besze, antico deakista ed ex presidente della Corte suprema di fi-

nanza in pensione, che già nella prima conferenza dei promotori del partito si attira l'antipatia del partito moderato per suo discorso.

Il Comitato ha deciso nuovamente che non si debba fare nessun giro tumultuoso per la città.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Secretari Comunali. — Ci affrettiamo a pubblicare il risultato, gentilmente comunicatici, degli esami per l'abilitazione al posto di Segretario comunale, tenutisi nel giorno 16 settembre u. s. e seguenti:

Altri otto candidati non vinsero la prova in iscritto.

«Leggesi nella Gazzetta di Venezia: I nostri lettori rammenteranno come, circa venti giorni addietro, sia stata acquistata dal cambiavolute Torresini una cartella al portatore del valore di L. 300 di rendita italiana.

È noto ancora che, sapendo da chi la vendita di quel titolo gli era stata fatta, il Torresini declinava il nome alla Questura, la quale, posta così sulle vere tracce, faceva arrestare i nott F. e B., e quindi anche il senatore M., quantunque un concorso di circostanze sembravano sufficienti a provare come questi fosse semplicemente un istrumento innocente del primo, cioè del F.

In seguito a regolare vendita di cartelle del prestito di Milano, creazione del 1861, fatta poscia dal cambiavolute Torresini al cambiavolute Colauzzi, questi le spediva a Milano, in dove gli veniva scritto che una di quelle cartelle era uscita vincitrice in una data estrazione.

La Kreuzzeitung scrive: Si assicura positivamente che alla seconda lettura della legge socialista che incomincerà martedì, assisterà pure il Cancelliere, e dicesi pure che questi e il conte Eulenburg diranno nel seno della Commissione quali sono le deliberazioni che il governo non può accettare.

Tutti questi valori, nei quali, a quanto ci viene riferito, figura al rovescio la firma del senatore M. Formerebbero parte del predetto ingente furto avvenuto in Padova.

Ma anche quando essi abbiano fatto tutto questo, non possono chiamarsi tranquilli sulla fatta operazione, perché la Questura trasmette loro con parecchi giorni di ritardo le note dei valori rubati.

«Leggesi nella Gazzetta di Venezia: I nostri lettori rammenteranno come, circa venti giorni addietro, sia stata acquistata dal cambiavolute Torresini una cartella al portatore del valore di L. 300 di rendita italiana.

È noto ancora che, sapendo da chi la vendita di quel titolo gli era stata fatta, il Torresini declinava il nome alla Questura, la quale, posta così sulle vere tracce, faceva arrestare i nott F. e B., e quindi anche il senatore M., quantunque un concorso di circostanze sembravano sufficienti a provare come questi fosse semplicemente un istrumento innocente del primo, cioè del F.

In seguito a regolare vendita di cartelle del prestito di Milano, creazione del 1861, fatta poscia dal cambiavolute Torresini al cambiavolute Colauzzi, questi le spediva a Milano, in dove gli veniva scritto che una di quelle cartelle era uscita vincitrice in una data estrazione.

La Kreuzzeitung scrive: Si assicura positivamente che alla seconda lettura della legge socialista che incomincerà martedì, assisterà pure il Cancelliere, e dicesi pure che questi e il conte Eulenburg diranno nel seno della Commissione quali sono le deliberazioni che il governo non può accettare.

AUSTRIA - UNGHERIA, 28. — La Neue Freie Presse ha da Pest: Giovanni Besze, antico deakista ed ex presidente della Corte suprema di fi-

che nella mani e fra le gambe del capitano Salvi già più d'una volta sostenne. La musculatura delle gambe della brava cavallina è qualche cosa di stupendo; secche stecchite, vere gambe d'acciaio.

Gli ufficiali del reggimento di cavalleria di guarnigione, sperando che il Salvi avrebbe pernottato a Roma, gli avevano presentato invito per un pranzo che in lui onore doveva aver luogo la sera stessa.

Alle 3 1/2 il Salvi usciva da Porta San Giovanni e si dirigeva per la Via Appia Nuova ad Albano e Velletri, nella quale ultima città contava giungere ieri sera verso le undici, pernottandovi e ripartendone stamattina alle 6.

Il capitano Salvi dev'essere un uomo dalle musculature di ferro come quelle della sua cavalla perchè nelle ore durante le quali si tratteneva a Roma non prese mezz'ora di riposo.

I soldati di cavalleria del Macao si erano dimostrati galanti per questa brava cavalla perchè avevano pensato a prepararle non solo una comoda lettera di paglia, ma con festoni ed archi di paglia avevano ornata la scuderia che per essa era stata appositamente preparata.

«Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze, 3: La città è rimasta impressionata dalle conseguenze funeste di un duello, che ebbe luogo nelle ore antimeridiane di ieri.

Per una causa che rimonta a due anni fa, il signor F. Pol... di Livorno inviava i suoi padrini al signor A. Gia... tenente nel reggimento di bersaglieri, che da poco tempo è di guarnigione in Firenze.

I due avversari si batterono per qualche minuto fino a che il signor Pol..., rimasto scoperto, riceveva un colpo di punta al cuore in seguito al quale poco dopo cessava di vivere.

I due contadini incontrati dapprima dal Luzzatto sono in arresto e furono posti a confronto con la vittima prima che morisse.

«Leggesi nella Gazzetta di Venezia: I nostri lettori rammenteranno come, circa venti giorni addietro, sia stata acquistata dal cambiavolute Torresini una cartella al portatore del valore di L. 300 di rendita italiana.

È noto ancora che, sapendo da chi la vendita di quel titolo gli era stata fatta, il Torresini declinava il nome alla Questura, la quale, posta così sulle vere tracce, faceva arrestare i nott F. e B., e quindi anche il senatore M., quantunque un concorso di circostanze sembravano sufficienti a provare come questi fosse semplicemente un istrumento innocente del primo, cioè del F.

In seguito a regolare vendita di cartelle del prestito di Milano, creazione del 1861, fatta poscia dal cambiavolute Torresini al cambiavolute Colauzzi, questi le spediva a Milano, in dove gli veniva scritto che una di quelle cartelle era uscita vincitrice in una data estrazione.

La Kreuzzeitung scrive: Si assicura positivamente che alla seconda lettura della legge socialista che incomincerà martedì, assisterà pure il Cancelliere, e dicesi pure che questi e il conte Eulenburg diranno nel seno della Commissione quali sono le deliberazioni che il governo non può accettare.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE** che croniche del prof. dott. **LUIGI PORTA**

adottate già fino dal 1873 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc.). È il unico specifico per le sopradette malattie e restituisce ai malati, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescivale, ingurgio, orroratorio, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA **OTTAVIO GALLEANI** di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA**, (vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Partenza Mondello, 25 gennaio 187 (Sira-cusa)
Preg. sig. Galleani,

La scuse si fino ad ora non potrei renderla info mala dell'esito della cura fatta colle sue rinomate **Pillose Antigonorriche**, la causa la per molti di servizio: ma ora in onore di ferle noie che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillose e scomparsi totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però rimasti un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, e da anche questa mi cessò mediante la sua eccellente **Polvere per l'acqua sedativa**. Le posso, adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi in padronia della mia salute, e che già da un po' di tempo guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i medici che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi mise fine a tale infermità fu nel conformarmi in filo, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei case venisse a coltivarci un'altra di queste malattie.

antigonorriche che sono veramente un balsamo salutare.

ANGELO VITTORINO maestro comunale.

(DISPACCO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1873.

Cura delle **Pillose Antigonorriche**. — **ANTONIO GONZALEZ** scampato, dopo tante cure infruttuose mille ringraziamenti.

Castrogiovanni, 10 Aprile 1873.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godò colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillose Antigonorriche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da amari, e favoreggiati che sia, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette **Pillose Antigonorriche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trascurare in elogi ed in omi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre suo devotissimo servo.
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, mi roveci in cui fu affetto da quel più prurito che su questi medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e raddoppiato col prendere cinque scatole delle sue virtuose **Pillose Antigonorriche**, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onore del vero potreste mostrare la presente e chiarire, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette **Pillose Antigonorriche**, e si scriva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umilissimo servo
RIVA ALESSANDRO presidente

Napoli, 29 marzo 1873.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillose Antigonorriche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quattro medicinali abbia presi, e per quattro prove sbilioni fatto venuti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

BOUL STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1873

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmaciaista Milano

Sono otto giorni che faccio uso de le vostre **Pillose Antigonorriche**, mercè delle quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una inscurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
PIETRO SACCHI
Genova, 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillose Antigonorriche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocchia, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato ardentemente stanche mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali che io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male crasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si misero di applicarle, e ch'io pure voglia confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricavo i miei distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmaciaista Milano

La mia gonorrea, è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillose Antigonorriche**, che me non potrei mai ottenere con altri trattamenti, e quando che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fango **catarroso** ed anche della **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillose** mi l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza striti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Firenze, 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di **Pillose Antigonorriche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo

colonnello

Casale, 27 gennaio 1878.
Illustriss. sig. Galleani,

Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera espressione del mio cuore e per proficua a vostra signoria illustrissima i più complessi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blennorrea) e da altre **Pillose Antigonorriche** del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella Bresciana* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo
AVV. ILLIO CARLO

Salice Salentino, 11. 10. giugno 1878
Gentiliss. Signora,

Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENNORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite, giorni addietro, la prego a volentieri inviarmi altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 10.00; nonché sei fazzoletti della vostra balsamica vera vegetale **Polvere per acqua sedativa**, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.
Distintamente la saluto,
Di J. J. Umiliss.
Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo qual era un ingurgio renoso alla vesica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farli scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili **Pillose**

Contro vaglia postale o fono di Banca Nazionale di L. 2,20 o in franchobolli, si spediscono anche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca, qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Fianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmaciaista all'Angelo — Zanetti, farmaciaista — Bernardi e Darer, farmaciaista — Roberti, farmaciaista Via Carmine — E. Sertorio, farmaciaista 10-430
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

El Moroso dela Nona Le Barufe in Famegia
(Edizione Volume I Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

NOTIZIE DI CORSA

| | | | | | |
|--------------------------|------|-----|------|----|--|
| Firenze | | 1 | | 2 | |
| Rendita Italiana god. | 80 | 55 | 80 | 35 | |
| Oro | 21 | 89 | 21 | 90 | |
| Londra tre mesi | 27 | 38 | 27 | 38 | |
| Francia | 109 | 60 | 109 | 60 | |
| Prestito Nazionale | — | — | — | — | |
| Obblig. regia tabacchi | 819 | st. | 820 | — | |
| Banca nazionale | 2050 | — | 2060 | — | |
| Azioni meridionali | 341 | — | 342 | — | |
| Obblig. meridionali | 256 | — | — | — | |
| Banca toscana | 600 | — | — | — | |
| Credito mobiliare | 667 | — | 670 | — | |
| Banca generale | — | — | — | — | |
| Rendita Italiana | — | — | — | — | |
| Parigi | | 1 | | 2 | |
| Prestito francese 5 0/0 | 113 | 50 | 113 | 70 | |
| Rendita francese 3 0/0 | 76 | 17 | 76 | 35 | |
| — 5 0/0 | — | — | — | — | |
| — Italiana 5 0/0 | 73 | 42 | 73 | 40 | |
| Banco di Francia | | — | | — | |
| VALORI DIVERSI | | — | | — | |
| Ferrovie Lomb. Venete | — | — | 172 | — | |
| Obb. ferr. V. E. n. 1866 | 247 | — | 247 | — | |
| Ferrovie romane | 75 | — | 75 | — | |
| Obbligazioni romane | 262 | — | 62 | — | |
| Obbligazioni lombarde | 243 | — | 244 | — | |
| Rendita austriaca (oro) | 63 | 68 | 63 | 58 | |
| Cambio su Londra | 25 | 29 | 25 | 29 | |
| Cambio sull'Italia | — | — | 87 | 87 | |
| Consolidati inglesi | 94 | 68 | 94 | 38 | |
| Turco | 14 | 25 | 14 | 25 | |

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE
della Casa **HEINZ E C. di PARIGI** in Manifattura

il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno **per sole L. 25**
20 metri lana per vestiti da Signora
6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
6 Ascugamani
1 Cravatta alta novità per Signori.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al
Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA
Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; non impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emauelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 56-490

Vigilanti da visita
Opuscoli
per venozze
Indirizzi

Premiata Tipografia editrice

Padova - **F. Sacchetto** - Via Serviti

Padova
Via Serviti

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'**ONICINA**

Marinoni in Parigi, e **CARATTE** di tutta

novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Tabelle di Prestito
Tabelle
ed uso ufficio
Fatture

Lettere di Parla
Pubblicazioni
Particolari
Avvisi

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878